

Non c'è solo polvere

Un seminario dell'Istituto "Paolo VI" per gli archivisti diocesani

Passione per il vecchio? Passione per la polvere? No: curiosità, amore per il passato, desiderio di una storia, stupore e meraviglia verso la piccola grandezza dell'Azione Cattolica.

Solo questo può unire i partecipanti al Seminario Archivi promosso dall'Istituto Paolo VI il 9 Febbraio 1996. Null'altro visto che chi c'era nella vita è bibliotecario, ingegnere, neo laureato, fedele socia, segretario comunale, seminarista. Non eravamo tanti, ma più di quel che ognuno si aspettava. Con tutto quel che c'è da fare in Associazione chi vuoi che si preoccupi di mettere a posto le vecchie carte? Eppure c'eravamo, a dispetto di ciò. E con gran piacere, oso pensare, per tutti coloro che quelle vecchie carte hanno scritto o che con quelle vec-

È la curiosità, il desiderio di una storia, lo stupore verso la piccola grandezza dell'Ac che spinge a cercare, tra le carte, le tracce del passato

chie carte, del 1890 del 1930 del 1948 del 1969, ricordano le grandi figure che ci hanno accompagnato in questi anni di AC e le piccole figure che sono quelle che hanno fatto più grande l'AC. No, non eravamo anziani, la maggior parte non superava i trentacinque: l'amore per la storia, per ciò che ci ha lentamente costruiti non è nostalgia, è capacità di rendere attuale il presente.

Riordinare un archivio significa entrare in chi quelle carte ha prodotto, significa desiderare che ciò che si riordina parli a chiunque voglia mettersi ad ascoltare, allo studio-

so, allo studente, all'appassionato, a chi fa della memoria uno strumento dell'intelligenza.

Abbiamo imparato, con l'aiuto del dott. Sulis, archivista dell'Archivio Paolo VI, a maneggiare le carte incredibilmente delicate e continuamente esposte a deterioramento, a scegliere a seconda delle possibilità i criteri di riordinamento, a individuare sin d'ora gli strumenti di ricerca del materiale associativo che ognuno sa a quali difficoltà negli anni è stato sottoposto. Il professor Parisella, membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto, ci ha con

fervore comunicato quanto lo storico ricerchi tutte quelle testimonianze a cui spesso non diamo attenzione. Le canzoni, i volantini, le spille, i labari, le foto, le testimonianze orali: tutto ciò è storia ed è tanto più storia quanto più non è ufficiale. A Volterra, in una parrocchia, è custodito il labaro della GIAC vilipeso ben due volte, nel '21 e nel '31: è l'Ac che in essa può e sa riconoscersi.

Vogliamo continuare come Istituto Paolo VI a sostenere la raccolta e il riordino di tutto ciò che le nostre associazioni diocesane, in questa più che secolare vita, hanno prodotto. Chiunque abbia desiderio e possibilità può aiutarci. E chiunque passi da Volterra vada a sostare innanzi al labaro come fosse un affresco di Piero della Francesca.

Giovanna Mignogna